**Lectio agostana 2024 – Seconda lettera a Timoteo. Giovedì 29 agosto.**

**Il martire e commiato.**

1. **Ravviva il dono di Dio** (1,1-18)
* Indirizzo e saluto (vv.1-2)
* La fede di Timoteo (vv. 3-5)
* Paolo modello di Timoteo (vv.6-14)
* Defezioni e collaboratori fedeli (vv. 14-18)
1. **Istruzioni ed esortazioni** (2, 1-26)
* Ubbidienza, sofferenza e ricompensa (2,1-13)
* Il ministro di Cristo tra chiacchere e verità (2,14-26)
1. **Il Testamento di Paolo** (3,1-4,8)
* Gli empi degli ultimi giorni e Timoteo (3, 1-12)
* Gli impostori e ‘l’uomo di Dio’. (3,13-17)
* I maestri di favole, il ministro generoso e il martire (4,1-8)
1. **L’ultimo commiato** (4,9-22)
* La passione di Gesù e la passione di Paolo (4,9-18)
* Saluti finali (4,19-22)

*1 Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: 2 annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. 3 Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, 4 rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. 5 Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero. 6 Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. 7 Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. 8 Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione. 9 Cerca di venire presto da me, 10 perché Dema mi ha abbandonato, avendo preferito le cose di questo mondo, ed è partito per Tessalònica; Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia. 11 Solo Luca è con me. Prendi con te Marco e portalo, perché mi sarà utile per il ministero. 12 Ho inviato Tìchico a Èfeso. 13 Venendo, portami il mantello, che ho lasciato a Tròade in casa di Carpo, e i libri, soprattutto le pergamene. 14 Alessandro, il fabbro, mi ha procurato molti danni: il Signore gli renderà secondo le sue opere. 15 Anche tu guàrdati da lui, perché si è accanito contro la nostra predicazione.*

*16 Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto. 17 Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone. 18 Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen. 19 Saluta Prisca e Aquila e la famiglia di Onesìforo. 20 Erasto è rimasto a Corinto; Tròfimo l'ho lasciato ammalato a Mileto. 21 Affréttati a venire prima dell'inverno. Ti salutano Eubùlo, Pudènte, Lino, Claudia e tutti i fratelli. 22 Il Signore sia con il tuo spirito. La grazia sia con voi!*

**Piccola esegesi.**

La terza sezione di questa parte della lettera (vv.1-8) è delimitata dal duplice riferimento alla ‘manifestazione’ di Cristo giudice (v.1, v.8). La prima parte (vv.1-4) è incentrata sul negativo delle devianze nella comunità, la seconda (vv.5-8) è rivolta in positivo a Timoteo (v.5 ‘Tu, però’) con l’esortazione alla vigilanza che scivola verso un riferimento autobiografico di Paolo (v. 6 ‘io infatti’); v.2 L’appello accorato di Paolo inizia con cinque imperativi a cui ne faranno seguito altri quattro al v.5. Il tutto incentrato sull’annuncio della Parola; vv.3-5 la ‘sana dottrina’ è abbandonata per seguire ‘le favole’; vv. 5-8 lo zelo di Timoteo e il martirio di Paolo; vv. 7-8 Si sta compiendo il martirio di Paolo; tutti verbi sono al tempo perfetto che indicano una azione in corso e che si sta completando. Le metafore sono quelle già viste e prese dalla vita militare e sportiva (battaglia e corona). Gli ultimi versetti (vv.9-22) sono il commiato con la duplice raccomandazione di affrettarsi a raggiungerlo (v.9 e v. 21). In filigrana la passione di Paolo ricalca quella di Gesù: l’abbandono dei discepoli che lo lasciano completamente solo; rimane con lui Luca (il futuro evangelista) e invoca la presenza di Marco (altro futuro evangelista); come Gesù Paolo è tradito pesantemente (v.14) e lasciato solo in tribunale (v. 16); ma Paolo mantiene viva la speranza della fede e viene liberato ‘dalla bocca del leone’ (v.17). La lettera si conclude, come tutte le altre, con i saluti: quelli che Timoteo deve trasferire per conto di Paolo (v.19-20) e quelli, preceduti dall’invito a far presto, rivolti a Timoteo (v. 21-22). L’augurio finale assicura a Timoteo la presenza costante del Signore al suo fianco.

**Meditazione.**

La conclusione di questa lettera è commovente: il racconto di Paolo si fa accorato sia negli inviti rivolti a Timoteo perché sia fervente nel suo ministero a Efeso, sia nel racconto personale. Emerge sullo sfondo, come capita spesso nelle lettere, l’insieme di tanti volti concreti che costituiscono la vita quotidiana delle prime piccole comunità cristiane, segno per noi di come deve essere la Chiesa di sempre. Non comunità anonime ma volti familiari di fratelli e sorelle, che praticano l’ospitalità. Non mancano coloro che tradiscono e se ne vanno. Forte è la testimonianza di Paolo che sta per essere versato in offerta seguendo la passione di Gesù. Di fronte a questa fresca e viva testimonianza ciascuno di noi mette la propria vita e compie la sua offerta.

A chiusura di questa lettera, così intensa, io sottolineerei tre cose:

* Il primato dell’annuncio della Parola. Nella vita della Chiesa, nel corso dei secoli passati, la Parola non è mai mancata, ma non era esplicitamente in primo piano per il popolo di Dio che non sapeva leggere e vedeva solo gli splenditi ‘fumetti’ sui muri delle chiese. La liturgia, pur chiusa in forme fisse e celebrata in una lingua incomprensibile, era comunque al centro della vita cristiana e la Chiesa è giunta a fino a noi grazie all’Eucaristia. Oggi lo Spirito, perché il mondo non sia al buio e non navighi senza meta, ha messo la Bibbia nelle mani di ogni battezzato. È una cosa bella e una grave responsabilità; ognuno deve sentire, rivolte a sé, le parole che riceve Timoteo: annuncia, insisti, ammonisci, rimprovera, esorta, vigila, sopporta e adempi il tuo ministero.
* Paolo legge la sua vita avendo presente la croce di Gesù. Ormai sappiamo che la Croce non deve suscitare in noi il senso della sofferenza, del dolore, del sacrificio fino all’annientamento di sé. Men che meno (è un uso triste e quasi ‘sacrilego’) deve essere un monile da appendere al collo o come segno apotropaico sui muri. La Croce è il segno della dedizione incondizionata, cioè di un amore libero fino al dono gratuito di sé, fonte di gioia e unica nostra speranza. Ave Crux, spes unica: Tu ci dici quanto siamo amati e fin dove possiamo far giungere il nostro amore.
* Da ultimo trovo sempre commovente i nomi, strani e simpatici, che sono posti al termine della lettera. Sono nomi di fratelli e sorelle e li ritrovo nei battezzati di cui vedo i volti nella celebrazione della domenica. La Chiesa, rispetto a quei tempi, si è fatta sterminata. Ci sono Chiese perché le case non possono contenere tutti i cristiani, le comunità sono organizzate, a volte affaticate, ma non devono mai essere anonime. Il saluto che il prete rivolge all’assemblea convocata nel giorno del Signore: ‘Il Signore sia con voi’, deve segnare il filo rosso che collega i credenti ed è suggellato, sempre nell’assemblea eucaristica, dal segno della pace. Tutto è ritualizzato, cioè stilizzato per essere ripetuto, ma la Liturgia non è un gesto vuoto e muto perché è sempre animata e vivificata dalla carità. Nei nomi di donne e uomini, fatti di carne, che sono finiti nella Parola di Dio c’è la rivelazione concreta che la Chiesa è la ‘casa fatta di pietre vive’ in cui abita il Risorto che da lì invia al mondo lo Spirito che gli permette di vivere.